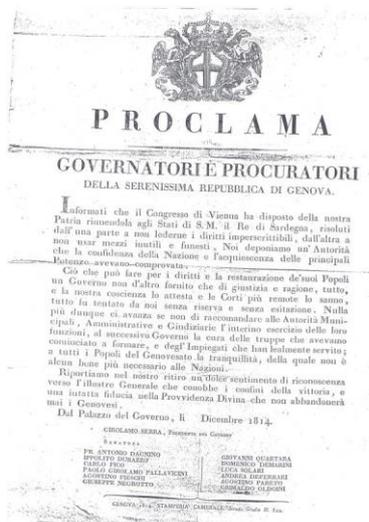


# Come i Genovesi raccontano i moti cittadini del 1849

I Martedì dell'associazione "A Compagna"  
Palazzo Ducale – Sala Borlandi – Martedì 3 Aprile 2012

A cura di Franco Bampi



Copia del Proclama conservata all'Archivio Storico del Comune di Genova

## Annessione illegittima

All'inizio dell'Ottocento (1814-15) i Genovesi avevano avuto i problemi dell'annessione della Repubblica di Genova al Regno di Sardegna, illegittimamente stabilita dal Congresso di Vienna. A quest'atto d'imperio i genovesi risposero come gli fu consentito: con un Proclama. Analizziamolo più da vicino.

## Proclama del 26 Dicembre 1814

Informati che il Congresso di Vienna ha disposto della nostra Patria riunendola agli Stati di S. M. il Re di Sardegna risoluti dall'una parte a non lederne i diritti imprescrittibili, dall'altra a non usar mezzi inutili e funesti, Noi deponiamo un'Autorità che la confidenza della Nazione e l'acquiescenza delle principali Potenze avevano comprovata.

## L'annessione illegittima e i prodromi del Sacco

- 3 ottobre 1815: relazione anonima: «Da tutto quanto ho in succinto raccolto..., ben conoscendosi l'instabilità dei Genovesi, e l'indole rivoltuosa e tumultuante di questa popolazione ... io crederei necessaria la costruzione di una fortezza, ... un'imponente guarnigione nella città ... la quale ... fosse a portata di soffocare nel suo nascere qualunque sorta di tumulto popolare, in vista massime che questa città avendo un numero grande di carbonaj, facchini da grano, da vino, da portantine e simili, sono costoro nei movimenti popolari molto pericolosi».
- Bianca Montale: «I genovesi per la loro stessa tradizione almeno per molti anni male sopportano una dinastia che non amano: il governo di Torino se ne rende conto, e mantiene nel forte di Castelletto e in altri punti della città una guarnigione enorme in relazione ad una popolazione che nel 1818 non arriva a 80.000 abitanti: oltre 7.000 soldati».
- Leonida Balestreri: «È significativa al proposito una frase del ministro dell'interno Pinelli, pronunciata – si badi – ben sette mesi prima delle tragiche giornate di Genova: riferendosi all'effervescenza degli ambienti democratici della metropoli ligure, l'autorevole uomo di governo piemontese non esitava ad augurarsi che essa sboccasse in qualche cosa di clamoroso: “Credo – egli affermava infatti – che lo scoppio di questi malumori che covano sia quasi desiderabile”».

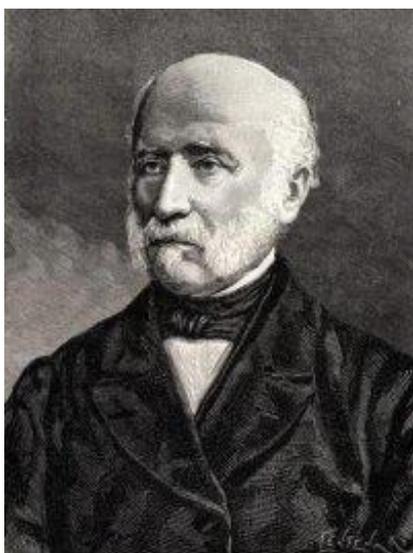
## Il vergognoso Sacco di Genova: i fatti salienti



Alfonso Ferrero de La Marmora



Vittorio Emanuele II



Generale Giuseppe Avezzana  
comandante della Guardia Nazionale



Generale Giuseppe Avezzana al Gianicolo

Generale Giacomo De Asarta: comandante della Divisione militare

Curiosità: nel 2007 e in questo stesso anno 2012 le ricorrenze pasquali erano esattamente quelle del "Sacco di Genova".

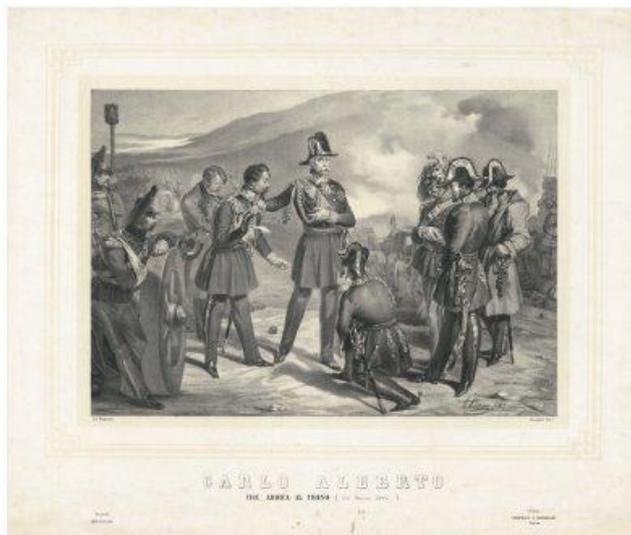
Venerdì 16 marzo 1849

Sindaco di Genova: le nuove leggi stabiliscono che Genova avrà un solo sindaco in luogo dei due avuti dal 1816 fino ad allora (sindaco di prima classe eletto dai nobili e sindaco di seconda classe eletto dai borghesi). In applicazione delle nuove leggi, è eletto sindaco il cav. **Antonio Profumo**, gratissimo al popolo per antichi e liberali servigi prestati alla patria. Da Antonio Profumo il Comune comincia a contare la serie dei sindaci fino a quelli attuali.

Venerdì 23 marzo 1849

### **Disfatta di Novara e abdicazione di Carlo Alberto.**

Dalle 11 del mattino alle 20 della sera in una giornata piovosa nel territorio circostante Novara si svolge la sanguinosa battaglia. A sera, quando il re Carlo Alberto capisce di essere stato sconfitto, parodiando Francesco I<sup>1</sup> di Francia, dice: « Tutto dunque é perduto, anche l'onore ».



Carlo Alberto che abdicava al trono (23 marzo 1849)

Domenica 25 marzo 1849

Presenti i membri del Consiglio e presente l'intendente Carlo Farcito, **Antonio Profumo** giura lo Statuto e la fede al Re ed entra in carica quale sindaco di Genova. Il Consiglio si riunisce quindi in seduta ordinaria.

Lunedì 26 marzo 1849 - Stipula dell'armistizio

Radetzky annuncia concluso l'armistizio con il re di Sardegna.

La divisione lombarda, capitanata dal generale sabauda Manfreda Fanti parte da Alessandria, per poter poi muovere su Genova e quindi in Toscana o in Romagna.

Martedì 27 marzo 1849

Giunge a Genova la notizia dell'abdicazione di Carlo Alberto. Gran tumulto in Città. I Genovesi non si rassegnano: «Si salvi l'onore, dacché non possono i popoli abdicare al proprio decoro».

Giovedì 29 marzo 1849

Nella notte la Divisione Lombarda del generale Fanti decide, nonostante la pioggia e l'opinione contraria di Fanti, di lasciare Tortona e partire per portare aiuto a Genova.

Venerdì 30 marzo 1849

Appena sorto il mattino vengono distribuite le armi: si armano anche preti e frati. Il Municipio distribuisce 800 fucili ai facchini, ceto subordinato e fedele, che sono mandati tra le file della Guardia Nazionale.

Alle ore 22 una folla preoccupata si raduna in piazza Nuova per conoscere cosa stesse succedendo. La folla è impaziente e corre a radunarsi sotto Palazzo Tursi; Didaco Pellegrini propone la

---

<sup>1</sup> Francesco I di Valois (1494-1547) divenne re di Francia nel 1515 succedendo al suocero e cugino Luigi XII. Fece quattro guerre contro Carlo V d'Asburgo (1500-1558), imperatore del Sacro Romano Impero. Durante la prima guerra (1521-26) Francesco I fu sconfitto nella disastrosa battaglia di Pavia del 24 febbraio 1525. Fatto prigioniero scrisse alla madre Luisa di Savoia: "Tutto è perduto, fuorché l'onore e la vita che è salva".

costituzione di un “Comitato di Pubblica Sicurezza” nelle persone del generale Avezzana, dell'avvocato David Morchio e del deputato Costantino Reta.

Domenica 1 aprile 1849 - Domenica delle Palme

Scriva De Asarta: «Dei nostri sei furono i feriti, cinque gli uccisi, fra i quali fuvvi il bravo colonnello Marozzo, che vittima del suo troppo coraggio fu colpito da una palla presso le barricate».

Il popolo si infuria per il fatto che i primi a sparare furono i soldati. Così vengono approntare barricate, disselciate le vie. Tutti, compresi preti e frati, si armano.

Lunedì 2 aprile 1849

Si fa appello ai "Fratelli Lombardi" affinché vengano a difendere Genova.

In un tumulto, all'angolo di vico Monachette con via Pre, **viene ucciso un poliziotto e il Conte Ceppi** Maggiore dei Carabinieri che è riconosciuto dal popolo nonostante indossi abiti borghesi.

Martedì 3 aprile 1849

**Lorenzo Pareto** viene eletto Ispettore Generale delle fortificazioni di Genova.

A Genova si viene a sapere che trentamila soldati, guidati dal generale Alfonso La Marmora, stanno marciando verso la Città.

**Costantino Reta** manda un messaggio a La Marmora scongiurandolo di non portare le armi contro i propri fratelli. Per tutta risposta La Marmora arresta il messaggero (di nome Chiappara) e lo imprigiona, minacciando di fucilarlo.



Lorenzo Pareto



Costantino Reta

**Si dice che La Marmora, per rialzare lo spirito delle sue soldatesche, abbia loro solennemente promesso il sacco della Città.**

Mercoledì 4 aprile 1849

Vengono emessi vari avvisi da parte di Avezzana e del Governo Provvisorio; il più importante comincia con la frase: **“Genova è del popolo”**.

Appena scalate le mura delle Lanterna i soldati d'ogni arma, carabinieri e bassi ufficiali compresi, a drappelli si disseminano in tutto il quartiere di San Teodoro e nelle suddette colline: **comincia il Sacco. Il sacco durerà dal giorno 4 aprile fino al giorno 7 aprile.**



Giovedì 5 aprile 1849 - Giovedì Santo

La mattina Lorenzo Pareto vuol tentare dal Begato una ricognizione. Si presenta per questa impresa **Alessandro de Stefanis**, giovane di 24 anni, nato a Savona e studente nell'Ateneo genovese. Uscito dal forte viene ferito ad una gamba; su di lui infieriscono i soldati regi. De Stefanis morirà il 4 maggio dopo un mese di atroci dolori. Il suo nome non figura nella lapide che nel 1897 fu apposta nel palazzo comunale di Savona, dedicata ai caduti delle guerre d'indipendenza, *perché morto ribelle alla monarchia di Savoia*. **A De Stefanis, savonese, è dedicata una strada nel quartiere di Marassi con l'epigrafe "Patriota genovese" (?)**.



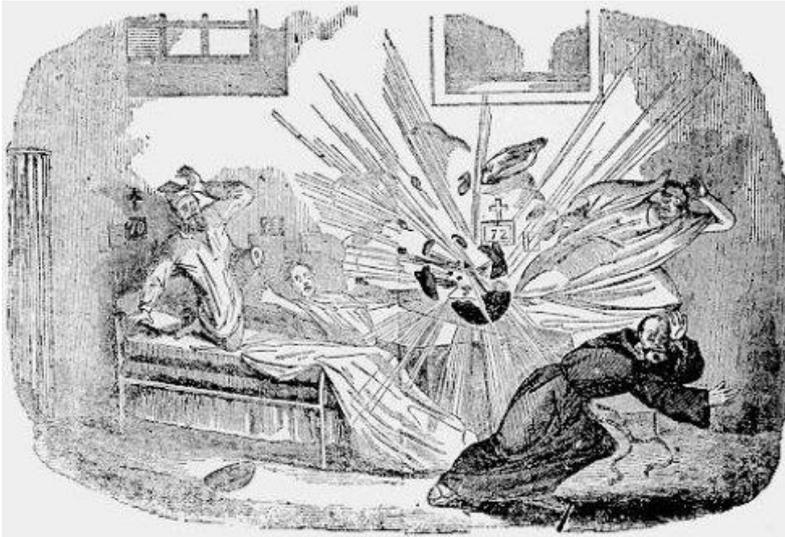
Lapide che ricorda De Stefanis al Santuario di N. S. di Loreto in Oregina

Verso il pomeriggio un fiero bombardamento introna l'intera Città. **Per ben trentasei ore con breve intervallo di tregua l'inumanità di quel gioco segna UNA PAGINA INFAME negli annali...**

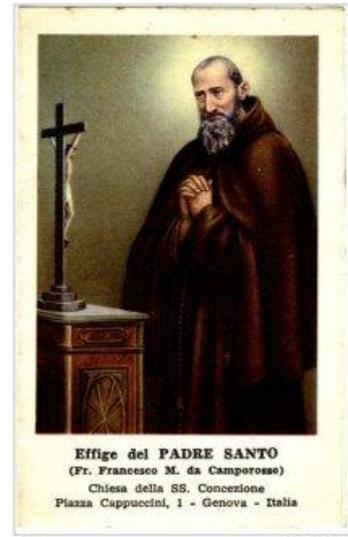


Bombe lanciate dai bersaglieri di La Marmora contro Portoria

Fra tante turpezze splende immacolato il nome di **Alessio Pasini**, bersagliere mantovano, che intere famiglie sottrae alla brutalità dei suoi commilitoni. Genova lo rimunererà donandogli una daga d'onore nonostante le proteste del La Marmora, che aveva anzi tentato un processo contro di lui. Il riconoscimento gli fu consegnato da Raffaele Rubattino in Francia, dove – disertate le regie file – si era rifugiato.



Una bomba esplode nell'Ospedale di Pammatone



Effigie del PADRE SANTO  
(Fr. Francesco M. da Camporosso)  
Chiesa della SS. Concezione  
Piazza Cappuccini, 1 - Genova - Italia

Padre santo

Il vascello inglese Vengeance, comandato da Lord Hardwicke si sposta nel mezzo del porto per impedire che i genovesi sparino. **L'Inghilterra ci consegnava un'altra volta al Piemonte.**

Venerdì 6 aprile 1849

Il Municipio manda tre Consiglieri Comunali a Torino per ottenere una piena ed assoluta amnistia. I Consiglieri Orso Serra (quello che da il nome alla Villa Serra di Comago), Avv. Antonio Caveri e Avv. Giuseppe Luigi Cataldi partono per Torino.



Villa Serra di Comago



Antonio Caveri

Avezzana invita i cittadini genovesi ad accorrere numerosi e avverte che, a partire da questo pomeriggio è concluso un armistizio di 48 ore.

Sabato 7 aprile 1849

**Bixio e Mameli arrivano a Genova**

Tra il 7 e il 10 d'aprile, laceri, scalzi e molli dalle piogge continue, giungono a Chiavari i soldati della Divisione Lombarda, che nulla potranno fare per la difesa di Genova.



Nino Bixio



Nino Bixio al Gianicolo



Goffredo mameli



Goffredo mameli al Gianicolo



Domenica 8 aprile 1849 - Pasqua

Il Municipio informa che la deputazione genovese fu bene accolta a Torino e che l'armistizio è prorogato per altri due giorni. Anche Avezzana emette un avviso per informare della proroga dell'armistizio.

**Lettera di Vittorio Emanuele II a La Marmora (in francese)** conservata all'Archivio di Stato di Biella, fondo Ferrero della Marmora, serie Principi, cassetta VI - 11, fascicolo 141.

Si complimenta col La Marmora (“Non potevate fare di meglio”) e definisce i genovesi “vile e infetta razza di canaglie”.

odiare quella vile ed infetta razza di canaglie

*hais cette vile et infecte race de canailles*

*Le 8 Avril 1849*

*Votre très affectueux  
Victor*

Domenica 8 aprile 1849

Vostro affezionatissimo Victor

Lunedì 9 aprile 1849

Le truppe regie entrano in città: primi i bersaglieri a passo di carica, seguiti dagli squadroni di cavalleria e, in ultimo, i fanti.

**Entrate le truppe, Genova fu la Città del martirio.**

Martedì 10 aprile 1849

**Bixio, Mameli e Avezzana partono per Roma.**

Mercoledì 11 aprile 1849

In esecuzione della capitolazione che il Municipio trattò e concluse col generale La Marmora, le regie truppe occupano militarmente tutta la città di Genova.

Scriva La Marmora: **“Durante l’ingresso delle mie truppe, e ancora dopo, i cittadini si erano ritirati nelle loro case, chiudendo tutte le porte e tutte le finestre; per cui le vie erano tutte deserte”.**

Giovedì 14 giugno 1849

Questa è la data che chiude la Relazione della commissione per l'accertamento dei danni subiti dalla popolazione di Genova in seguito alla occupazione della città da parte delle truppe piemontesi al comando del generale La Marmora. In essa vi si leggono cose gravissime; qui si citano i seguenti due passi:

Ma, signori, la cifra dei danni materiali è un nulla se noi badiamo al modo col quale furono inferti, e pensiamo al danno morale gravissimo che ne emerse...

A termini di legge chiunque, e perciò anche il Governo, è tenuto non solo per il danno che cagiona col proprio fatto, ma ancora per quello che viene arrecato col fatto alle persone, delle quali deve essere garante.

## Motivazioni

**Quelle giornate gloriose rappresentano gli ultimi bagliori dello spirito d'indipendenza tramandato per eredità dalla vecchia Repubblica.**

tratto da Enrico Guglielmino, *Genova dal 1814 al 1849. Gli sviluppi economici e l'opinione pubblica*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», serie del Risorgimento, IV (1939), pp. 209-211.

## Nota su La Marmora

La breve ribellione d'aprile contro il conquistatore sabaudo Vittorio Emanuele II viene domata nel sangue, i cannoni seminano distruzione, le cronache dell'epoca registrano assassinii a sangue freddo, stupri e ogni crudeltà ai danni di cittadini inermi. **«Non merita riguardo una città di ribelli»**, sentenza il generale Alfonso La Marmora, dando il via al sacco, al termine del quale si conteranno oltre cinquecento morti.

tratto dal sito “BiellaClub” alla pagina

[http://www.biellaclub.it/\\_cultura/personaggi/Alfonso\\_Lamarmora/index.html](http://www.biellaclub.it/_cultura/personaggi/Alfonso_Lamarmora/index.html)

La Marmora si è reso responsabile anche di un altro grave episodio. Vincenzo Ricci, deputato al parlamento, si lamenta con La Marmora del «saccheggio dato ad un quartiere di Genova e degli atti di violenta libidine su figlie di onorate famiglie», e si sente rispondere dal generale che «i soldati erano bei giovani e in quelle violenze le donne avean pure provato un piacere». «Auguro, signor generale – è il commento di Ricci – fortuna e piacere uguale a sua moglie e alle sue figlie».

## 15 aprile 1849 medaglia d'oro a La Marmora

La perizia militare, il fermo contegno non disgiunto dalla moderazione di cui la S.V.I. ha dato luminosa prova nel sottrarre in brev'ora la città di Genova dagli orrori dell'anarchia, e della desolazione ridonandola all'ordine e al Governo del Re persuase alla M.S. di conferirle di motu proprio un attestato di pieno gradimento, e come a simbolo di aver ben meritato dalla patria.

## Altre medaglie

Vennero anche concesse un certo numero di decorazioni accanto a quella già citata della medaglia d'oro al valor militare per il generale La Marmora. Ecco l'elenco.

### *Medaglia d'argento:*

al capitano di Stato Maggiore Govone,  
ai capitani d'artiglieria Serra e Piovano,  
al colonnello Belvedere comandante del 18° reggimento fanteria  
ai capitani Bolla e Borgna sempre del 18° fanteria,  
ai tenenti Ferré e Pallavicini dei Bersaglieri  
a 11 soldati del Corpo dei Bersaglieri,  
ai sottotenenti d'artiglieria Suatton e Alberti.

### *Menzione onorevole:*

al capitano Viarigi e Cannosio,  
al tenente Tallone,  
al sottotenente Anselmi dei Bersaglieri  
a 20 soldati dello stesso Corpo,  
al capitano Porporato del 24° reggimento fanteria,  
ai maggiori Derossi e Bauderi  
al sottotenente Albinì del 25° reggimento fanteria.

## Targa del Comune di Genova

Recentemente il Comune di Genova ha deciso di apporre una targa che ricordi questo grave episodio. E l'ha sistemata proprio di fronte al monumento del re Vittorio Emanuele II cioè colui che autorizzò la strage e che ingiuriò i Genovesi. La targa recita:

Nell'aprile 1849  
le truppe del re di Sardegna Vittorio Emanuele II  
al comando del generale Alfonso La Marmora  
sottoposero l'inerte popolazione genovese  
a saccheggi bombardamenti e crudeli violenze  
provocando la morte di molti pacifici cittadini  
aggiungendo così alla forzata annessione  
della Repubblica di Genova al Regno di Sardegna del 1814  
un ulteriore motivo di biasimo  
affinché ciò che è stato troppo a lungo rimosso  
non venga più dimenticato  
il comune di Genova pose



## Plebisciti

Nella stagione dei plebisciti la Liguria non voterà mai alcun plebiscito per sanare l'illegittimità. L'annessione fu illegittima in quanto l'*autodeterminazione dei popoli* è norma di Diritto Internazionale Consuetudinario. Pertanto i modi con cui uno Stato può entrare in possesso di un territorio sono tre:

- la cessione,
- la successione,
- l'occupazione armata.

Condizione imprescindibile affinché quest'ultima modalità di acquisto della sovranità territoriale sia legittima è che il territorio occupato sia *res nullius*, oppure che l'occupazione venga sancita da plebiscito.

## Medaglie d'oro per benemerenze risorgimentali

1898 – 1941: 27 città insignite della medaglia d'oro per benemerenze risorgimentali: nessuna è ligure! Prima: Milano il 18 marzo 1898; ultima: Piacenza il 27 gennaio 1941. In ordine cronologico: Milano, Brescia, Como, Roma, Torino, Catania, Messina, Palermo, Perugia, Mestre, Bologna, Potenza, Trapani, Casale Monferrato, Chioggia, Sermide (Mantova), Ancona, Bergamo, Livorno, Agordo (Belluno), Forno di Zoldo (Belluno), Vercelli, Pavia, Pergola (Pesaro), Mantova, Gorizia, Piacenza.

tratto dal sito del Quirinale, sito ufficiale della Presidenza della Repubblica, alla pagina <http://www.quirinale.it/elementi/Onorificenze.aspx?pag=0&qIdOnorificenza=43>

Come si vede non solo Genova, ma nessuna città ligure è stata insignita per “Benemerenze Risorgimentali” dai Savoia.

## Manfredo Fanti

Durante il Sacco di Genova dell'aprile del 1849, il generale Manfredo Fanti ha tenuto un preciso comportamento antigenovese impedendo alla Divisione Lombarda, attesa in Genova, di intervenire a difesa dei genovesi. Ha perfino dichiarato: «io, generale piemontese, non avrei mai portato l'armi contro il Piemonte».

Allora perché Genova ha intitolato una strada a Manfredo Fanti?



Manfredo Fanti

## Dal sito ufficiale dell'Esercito Italiano

Premessa: 4 maggio del 1861, Manfredo Fanti: il Regio Esercito è chiamato Esercito Italiano. Sul sito dell'Esercito Italiano si legge: "Ma la storia del nostro Esercito ha radici molto più lontane, ricordiamo ad esempio la data del 18 aprile 1659, quando il duca Carlo Emanuele II di Savoia (...)" tratto dal sito ufficiale dell'Esercito Italiano alla pagina

[http://www.esercito.difesa.it/Storia/storia\\_esercito/1861/4Maggio/Pagine/default.aspx](http://www.esercito.difesa.it/Storia/storia_esercito/1861/4Maggio/Pagine/default.aspx)

Come? Secondo il sito ufficiale, l'Esercito Italiano ha addirittura radici nel 1659 quando l'Italia come stato non esisteva e quando i Savoia combattevano contro tutti gli altri popoli italici, ad esempio, ricordo io, contro la Repubblica di Genova?

**MINISTERO DELLA DIFESA**  
REPUBBLICA ITALIANA

**ESERCITO**  
una risorsa per il paese

HOME CONCORSI E ARRUOLAMENTI ATTIVITÀ ORGANIZZAZIONE EQUIPAGGIAMENTI COMUNICAZIONE STORIA

Aggiungi ai preferiti Rss Ricerca parola...

Sei in: [Home Page](#) > [Storia](#) > [Storia dell'Esercito](#) > [1861](#) > 4 Maggio 1861

**Storia**

Portalini di Storia

**Storia dell'Esercito**

1861

1862 - 1914

1915 - 1918

1919 - 1939

1940 - 1943

1943 - 1945

1946 - 1947

1948 - 1954

1955 ad oggi

**Date Storiche**

Ufficio Storico SME

**Simboli**

Curiosità

**4 Maggio 1861**

Il 4 maggio 1861 un provvedimento del Ministro della Guerra Manfredo Fanti decretava la fine dell'Armata Sarda e la nascita dell'Esercito Italiano.

*"Vista la legge in data 17 marzo 1861, colla quale S.M. ha assunto il titolo di Re d'Italia, il sottoscritto rende noto a tutte le Autorità, Corpi ed Uffici militari che d'ora in poi il Regio Esercito dovrà prendere il nome di Esercito Italiano, rimanendo abolita l'antica denominazione di Armata Sarda."*

**Firmato**  
**Manfredo Fanti,**  
**Ministro della Guerra.**

Ma la storia del nostro Esercito ha radici molto più lontane, ricordiamo ad esempio la data del 18 aprile 1659, quando il duca Carlo Emanuele II di Savoia, volendo disporre di militari addestrati e

**IL CURRICULUM**

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

**4 MAGGIO**

Il 4 Maggio

Il 4 Maggio: le Celebrazioni

Il 4 Maggio: i Reparti schierati

Edizioni precedenti

Galleria fotografica

La Storia dell'Esercito

La Bandiera di Guerra

Lo stemma araldico

Le Missioni Oltremare

I Concorsi per l'Esercito

I Musei dell'Esercito

Le Associazioni d'Arma e Specialità

**I PERSONAGGI**

Il Generale Manfredo FANTI

**150° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELL'ESERCITO ITALIANO**

Rievocazione Storica guarda il video